

ASSEMBLEA AZIONISTI TELECOM ITALIA - Rozzano 4 Maggio 2017

Intervento di SAVINA Claudio (azionista, Quadro/dipendente TIM/TI e Consigliere ASATI)

*Buongiorno a tutti voi, io sono un azionista, per intenderci un piccolissimo **azionista** ma, sono anche orgogliosamente, un **dipendente**, un Quadro TIM/TI ... Nel 1987, 30 anni fa.....molti come me, ex ufficiali dell'esercito, giovani ingegneri, tecnici preparati, in quel periodo ebbero l'opportunità di essere assunti in una grande Azienda che si chiamava SIP.... si poneva attenzione alla professionalità, alla affidabilità, a dimostrazione di una **visione prospettica** che contribuiva alle fondamenta di una parte del "tessuto connettivo" sul quale è stata costruita la nostra Azienda e che ci ha consentito di raggiungere risultati straordinari.....per completare, **sono più dieci anni che collaboro con ASATI perché credo nel ruolo attivo del dipendente azionista e in un modello di "democrazia economica", che tutela le minoranze dei risparmiatori ... e allora....***

Alcune riflessioni sui rapporti ASATI vs TIM/TI, il Presidente, la questione degli azionisti di minoranza: ...Ci sembra doveroso, anche in questa sede, ringraziare l'ing. Lombardi, il Presidente di ASATI, per la passione, per il lavoro instancabile che ha contraddistinto questi anni con proposte concrete e l'idea di una nuova Azienda; ha illuminato con **spirito critico** e costruttivo, anche gli aspetti più opachi, ha rinnovato il **senso di appartenenza** e ha stimolato sempre la **cultura della partecipazione** e grazie ancora – Presidente - per l'opportunità di poter concorrere attivamente, come dipendenti azionisti, alla "vita istituzionale" della nostra Azienda.

Abbiamo chiaro l'obiettivo e l'importanza di tutelare i diritti della moltitudine di risparmiatori che hanno investito in TIM/TI; ringraziamo i delegati territoriali di ASATI che, da nord a sud, svolgono azioni concrete, capillari, anche per la raccolta delle deleghe, ringraziamo i nostri associati, i colleghi che ci seguono con attenzione; oggi siamo presenti con circa 2900 deleghe.

Questo non è il nostro risultato migliore in termini di rappresentanza, complice, forse, un "clima sociale" non favorevole, una recente "politica" aziendale avversa alla nostra azione, che osteggia la nostra visibilità e la stessa visibilità dell'evento assembleare sulla Intranet (una finestra "aperta" per i dipendenti), limitando potenzialmente la partecipazione e l'aggregazione dei dipendenti azionisti. **Questa partecipazione di tanti dipendenti e piccoli azionisti è cmq il segno di un pensiero cosciente, consapevole è una realtà che va oltre l'opinione e ci avvicina ai modelli che, in Europa, dimostrano una rappresentanza crescente di dipendenti azionisti, il percorso verso una "democrazia economica".**

Questo è un momento particolarmente impegnativo, difficile, che richiede un supplemento di attenzione e formazione: il grave incidente occorso all'ing. Lombardi; la decisione di questo Board di portare in tribunale ASATI e il suo Presidente per "**eccesso di critica e danno di immagine**", dopo tanti precedenti

governi di questa Azienda (Rossi, Buora, Tronchetti, Galateri, Bernabè, Patuano) con i quali non sono certo mancati momenti di aspro e serrato confronto; poi l'incertezza sul piano finanziario e su quello industriale; e il capitale umano sul quale insiste una politica gestionale, i cui risultati per il momento comprendono anche una certa "inquietudine", un diffuso "malumore";è **innegabile un senso di smarrimento**.

Ma attraverso ASATI, siamo qui a fare la nostra parte che implica la necessità di ri-costruire un dialogo costruttivo, con rispetto per tutti e senza atteggiamenti rinunciatari e attendisti, senza abbassare le nostre bandiere: il nostro agire va sempre nella direzione di Telecom Italia, per l'affermazione di una reale Public Company e verso il riconoscimento degli azionisti di minoranza negli organi di Governance.

...prima di alcune domande al Vice Presidente, vorrei ri-percorrere alcuni eventi: la questione del "controllo di fatto" sull'asse AgCom, CONSOB, CdS, CdA, Vivendi, Tim, etc..; ... siamo a marzo 2017 e la CONSOB richiede informazioni di dettaglio sul rapporto in essere tra Vivendi S.A. e TIM:

- il Collegio Sindacale aveva svolto un accertamento rilevando la necessità di qualificare Vivendi come socio di **controllo ai fini della disciplina in materia di operazioni con parti correlate**;
- per altro il Collegio Sindacale si era avvalso dello Studio Galbiati, Sacchi e Associati (consulente indipendente), che ha escluso ogni fattispecie di controllo;
- il CdS tuttavia conclude che il CdA *"si è sempre espresso secondo la posizione proposta ovvero **dichiaratamente ed energicamente** sostenuta dagli amministratori di provenienza di Vivendi"*;
- a questo punto il CdA, conferisce incarico agli studi Marchetti e Portale/Purpura che, in sintonia con lo Studio Galbiati, Sacchi e Associati (consulente indipendente del CdS) e pur riconoscendo **"influenza notevole"** di cui è incontestato Vivendi disponga rispetto a TIM, rileva che non sussistono circostanze di controllo sia per quanto attiene la disciplina delle operazioni con parti correlate, sia per i principi contabili internazionali richiamati, secondo i quali il controllo postula il *"potere di determinare le politiche finanziarie e gestionali di un'entità al fine di ottenere benefici dalle sue attività"*;
- Il CdA conclude e "collegialmente", sul titolo di correlazione tra Vivendi e TIM, ritiene di non dover procedere alla riqualficazione da *"influenza notevole"* a *"controllo"*;
- arriva Aprile e Vivendi notifica alla Commissione europea che dopo l'assemblea di maggio potrebbe avere il controllo di TIM;

- ancora ad Aprile e per altra questione, l'AgCom, chiude la sua istruttoria che era iniziata il 21 dicembre 2016, con l'ipotesi che i francesi avessero guadagnato una posizione dominante nel nostro sistema dei media e **accerta che la posizione di Vivendi non risulta conforme alle prescrizioni di cui al comma 11 dell'articolo 43 del decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, in ragione delle partecipazioni azionarie dalla stessa detenute nelle società Telecom Italia S.p.A. e Mediaset S.p.A;**

... la questione è ampiamente documentata (informazioni richieste da CONSOB ex art. 114 TUF) e la materia è certamente articolata (*per altro suscettibile di interpretazioni: alcuni legali sostengono che a dimostrare il controllo basti la capacità di "designazione della maggioranza dei membri del CdA*); c'è ragione di ritenere che osserviamo normali dinamiche relazionali tra organi di governance, Authority, segnali di pluralità e di confronto costruttivo **ma ci interessa tornare sulle opportunità, sugli obiettivi, sulle sfide che riguardano il nostro settore** e poniamo alcune domande al vice presidente (e CEO del gruppo francese, Arnaud de Puyfontaine):

- ci vuole chiarire cortesemente quali sono gli obiettivi di medio periodo che possono concretizzarsi anche attraverso questa **stretta sul controllo di TIM?**
- Sono prevedibile o si escludono nettamente operazioni straordinarie di fusione, di acquisizione? Come gestirete l'affare con AgCom?
- Può spendere qualche parola in più per spiegare concretamente cosa significa essere un "azionista di lungo periodo", "un socio stabile" e quale sarà secondo lei il valore del titolo, tra un anno, tra due..?

Confidando nelle sue risposte, siamo certi che contribuirà anche Lei a scansare un po' della nostra immaginazione per far posto a qualche certezza.

Sulla partecipazione dei dipendenti azionisti alla Governance e sulla richiesta di un nuovo PAD (Piano di Azionariato Diffuso): In Europa è pratica diffusa e in costante crescita il numero di dipendenti che possiedono azioni delle loro aziende; l'aumento del livello di partecipazione deve andare di pari passo con una accresciuta possibilità dei dipendenti di esercitare in pieno i diritti degli azionisti. In Europa l'azionariato dei dipendenti non è mai stata così elevato, raggiungendo nel 2016 il 3,20% (nel 2006 era al 2,48%).

La diffusione di una nuova cultura della partecipazione, di un nuovo modello di "democrazia economica", l'affermazione di uno strategico aggregato azionariato dei dipendenti, contribuiscono all'accrescimento del senso di appartenenza e possono concorrere ai risultati di bilancio.

Aumentare la percentuale di azionariato tra i dipendenti significa anche allineare gli interessi con quelli degli altri azionisti ma occorre migliorare le modalità

e gli strumenti attraverso i quali, i dipendenti azionisti possono esercitare i loro diritti e partecipare alla Governance. Attraverso ASATI abbiamo presentato una proposta di legge (16 novembre 2016, Atto Camera n. 4150 XVII Legislatura) che, in attesa di calendarizzazione, *“si propone di contribuire all’attuazione **dell’articolo 41** della Costituzione, per la tutela della libertà dell’iniziativa economica, nonché **dell’articolo 47** della Costituzione, per l’incoraggiamento e la tutela del risparmio, nella misura in cui l’investimento azionario è, nell’attuale sistema, una forma di risparmio che la norma costituzionale prevede espressamente di favorire attraverso l’investimento azionario nelle grandi realtà produttive del Paese. La proposta di legge si inserisce per altro nell’attuale dibattito, in sede di Unione europea, sulla revisione delle direttive del 2007 e del 2013 sulla partecipazione azionaria.”*

Presidente Recchi, Dott. Cattaneo, su questi intenti, come Associazione che rappresenta qualche migliaio di azionisti anche tra i dipendenti, chiediamo nuovamente la possibilità di procedere, nel 2018, con un nuovo piano di azionariato diffuso e altresì, di poter utilizzare all’occorrenza, su specifica richiesta, su base disponibilità, compatibilmente con la produttività e con l’orario di lavoro (come ci è stato consentito nel recente passato), risorse e strumenti come ad es. i servizi di video e audio conference, **per concorrere attivamente ad un graduale, auspicabile accrescimento del numero di dipendenti azionisti.**

Vorrei concludere con l’augurio di buon lavoro a tutti coloro che comporranno il nuovo CdA e avranno l’opportunità di governare una grande Azienda e in fine, con un breve ricordo del Dott. Alessandro Fogliati, Presidente onorario di ASATI (che ci ha lasciato a marzo), sappiamo, ing. Recchi che tra voi c’era stima reciproca; ...una frase che forse, più di ogni altro pensiero che Alessandro esprimeva, lo rappresenta come un uomo forte, autorevole, appassionato e ci fa sentire orgogliosi e responsabili nel condividere le sue idee e riconoscenti per il contributo forse unico che ha dato alla nostra Associazione.

Nell’ottobre del 2012, qui a Rozzano, durante l’assemblea degli azionisti e dopo aver raccontato gli eventi dal 1996, Alessandro affermava:

“Questa è la nostra storia, una grande Azienda ridotta a brandelli da una scellerata privatizzazione e una liberalizzazione, certamente necessaria, ma condotta da istituzioni e persone incapaci, imprudenti, poco serie, senza reali valori, senza lungimiranza che hanno calpestato i diritti dei risparmiatori, dei lavoratori e quindi hanno danneggiato il nostro Paese”

Un grandissimo abbraccio Alessandro, da tutti noi.

Grazie. Ho concluso.

Argomenti per le repliche alle risposte pervenute in assemblea

Sullo scenario “tecnologico-economico/finanziario” > il turnaround, il Piano, denominato “a transforming Company”, le infrastrutture, la convergenza, i contenuti : il recente “mantra”, la parola d’ordine è “turnaround”, ciò che non cambiamo (e ci distingue da anni) è la forza/capacità di investire/realizzare, soprattutto nelle infrastrutture di Rete e invero, da sempre, siamo orgogliosi della nostra realtà “industriale”; il piano strategico triennale prevede investimenti significativi, 5 mld (su 11 mld complessivi) per le reti ultra broad band; finalmente una disciplina finanziaria e ancora l’attenzione alla qualità dei servizi offerti e poi l’approccio basato sui contenuti, la convergenza, i servizi ICT, innovazione e prossimità al Cliente, etc...

Restano le perplessità, sul connubio “telco & media company”, sui reali vantaggi competitivi che possono derivare da una verosimile ulteriore alleanza strategica tra Mediaset e Vivendi/Telecom, sulla possibilità di uno scambio azionario Mediaset – Telecom, anche per sciogliere l’impasse AgCom; e quindi sull’asse Vivendi>Telecom>Mediaset, cosa significa “sinergia”? sul piano commerciale possiamo immaginare *“che chi è spettatore Mediaset si sente proporre, e si lascia convincere, a comprare una qualche forma di abbonamento a pacchetti di contenuti esclusivi sulle reti Telecom, e chi è cliente Telecom ma apprezza, di solito, i programmi Rai o magari ha l’abbonamento a Sky viene convinto a passare a Premium o a sintonizzarsi su Canale 5 dal suo gestore Internet!”* Sono fantasticherie?” Per altri versi e sul piano “finanziario”, potrebbero sussistere altre ragioni o scelte, diciamo “inconfessabili” che ci vedono inevitabilmente coinvolti: *“Vivendi, ha avviato la scalata di Mediaset senza avere i presupposti giuridico-istituzionali e forse senza avere la forza economico/finanziaria; Fininvest/Mediaset, con Premium ha in mano un filone che al momento non rende, che perde denaro e non ci sembra che ci sia una strategia per stabilizzare o per recuperare posizioni.”*

...certo che non è il momento per confutare visioni future, prospettive, strategie, etc.. ma intanto su questo segmento di mercato c’è *“Netflix, la tv alternativa più vista del mondo che non ha avuto alcun bisogno di un’alleanza strutturata con una compagnia telefonica per imporre ovunque i suoi format, le sue fiction.”* Riteniamo tuttavia positive le iniziative/offerte “lock in” sia per consumer sia per business e le sinergie commerciali tra telco & media company (ad es. Fastweb e Sky) e non sembra necessaria un alleanza di natura societaria.

Quello che più ci interessa è comprendere lo scenario industriale al quale si potrebbe andare in contro in termini di esigenza di consolidamento delle Telco, ad es. in ambito europeo; Vi chiediamo se ci stiamo muovendo all'interno di una prospettiva puramente finanziaria, se stiamo seguendo indicazioni che impongono un percorso di "razionalizzazione" per apparire maggiormente efficienti, per "sistemare" i conti e per arrivare a vendere e sulla nostra strada, accompagnati dal capitalismo di relazione francese vediamo infatti Orange.

Sul “titolo”, sul valore dell’azione TI: osserviamo che l'andamento recente ricalca la tendenza degli ultimi mesi quando, tra operatori di mercato/analisti, ha preso corpo l'ipotesi di una decisione dell'Authority non favorevole al gruppo francese con la probabile necessità, per quest'ultimo, di ridurre almeno una delle due quote (Mediaset, Telecom); a marzo 2016, le azioni valevano oltre 1 euro, oggi oscillano tra 0,8 e 0,7 euro; eppure il bilancio di questi 12 mesi parla di risultati positivi in termini di gestione: taglio dei costi, rilancio delle strategie sul mobile e sul fisso, riduzione del debito. Tutti fattori apprezzati dagli analisti, tuttavia il titolo in borsa fluttua decisamente sotto il livello di un anno fa. Ci sono delle incognite: la concorrenza di Open Fiber sulla fibra, di Free (Wind & 3 Italia) sul mobile, **le incertezze sugli assetti azionari**, il nostro futuro che si incrocia con lo scontro in atto tra l’azionista di riferimento Vivendi e Mediaset, il rapporto con l’Authority e quello con “la politica”; Bassanini (presidente EOF), sostiene come “razionale” il pervenire ad una fusione fra EOF e una parte di TIM/TI (Flash Fiber); su questo aspetto specifico, su questa visione, ing. Recchi, le chiediamo un commento e le chiediamo cosa accadrebbe “tecnicamente” agli azionisti di TIM/TI;

Sul “clima” in azienda, sul “capitale umano” e il rinnovo generazionale, inclusione e frammentazione, le politiche sulla formazione, etc.: meno di un paio di anni fa, per il piano del triennio 2015/2017, si diceva “*il futuro è giovane, la chiave del successo per TIM è rappresentata dalle persone*”; la domanda che rivolgiamo è inerente al piano triennale e in particolare all’inserimento di giovani in grado di trasferire nuove conoscenze e energia in Azienda.

Sulla questione dello sviluppo delle competenze e in particolare su come vengono percepite politiche e strumenti connessi, abbiamo portato alla vostra attenzione una lettera (che sarà esposta). La lettera è scritta da un nostro collega (che vuole rimanere anonimo); ciò che abbiamo avvertito ci sembra esplicito di un esteso sentimento, il disagio che contraddistingue il quotidiano della nostra Azienda, quella reale.

Sul “clima”, non sappiamo in generale se siamo di fronte ad una polarizzazione tra una condizione “*senza precedenti, con nuove positive energie liberate e la percezione, la frenesia e l'orgoglio di appartenenza*” e sull’altro lato “*un clima di terrore e che molti dipendenti tra tagli, pressioni sui budget e trasferimenti di sedi sono sempre più sfiduciati*”. Ci aiuti Lei, Dott. Cattaneo, a comprendere come stanno realmente le cose.
